



REGIONE
BASILICATA



PROVINCIA DI
POTENZA



COMUNE DI
SANT'ARCANGELO

OGGETTO:

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO AGRI-VOLTAICO A TERRA "SANT'ARC. 1" DELLA POTENZA NOMINALE DI 51.89 MW LOCALITA' "MONTICELLI" NEL COMUNE DI SANT'ARCANGELO (PZ)

ELABORATO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA



PROPONENTE:

COMPAGNIA DEL SOLE TRE S.R.L.
P.IVA IT04320520986
VIA ALDO MORO, 28
25043- BRENO (BS)

PROGETTAZIONE:

Ing. Carmen Martone
Iscr. n. 1872
Ordine Ingegneri Potenza
C.F. MRTCMN73D56H703E



Geol. Raffaele Nardone
Iscr. n. 243
Ordine Geologi Basilicata
C.F. NRDRFL71H04A509H



EGM PROJECT S.R.L.
VIA VERRASTRO 15/A
85100- POTENZA (PZ)
P.IVA 02094310766
REA PZ-206983

Livello prog.	Cat. opera	N° . prog.elaborato	Tipo elaborato	N° foglio	Tot. fogli	Nome file	Scala
PD	I.IF	A.4	R				
REV.	DATA	DESCRIZIONE			ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	GENNAIO 2023	Emissione				Geol. Raffaele Nardone EGM Project	Ing. Carmen Martone EGM Project

EGM PROJECT SRL - SABAP BAS

Basilicata - MT – Tursi

SABAP-BAS_2023_00090-ATK_000014
PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO
AGRI-VOLTAICO A TERRA “SANT’ARC. 1” DELLA POTENZA
NOMINALE DI 51.89 MW IN LOCALITA’ “MONTICELLI” NEL
COMUNE DI SANT’ARCANGELO (PZ)

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Mutino S. - Responsabile della VI Arch: Iannuzziello P.
Compilatore: Taddei B. - Data della relazione: 2023/01/04

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente Viarch viene redatta per il progetto di realizzazione di un impianto agri-voltaico ubicato nel territorio Comunale di Sant'Arcangelo in provincia di Potenza, sulle particelle 117, 116,108,115,114,107,81,80,79,111,78,77,83,84,94,101,103,104,85,102,86,87 del foglio 28 e particelle 2,3,5,15,141,10,11,12,13,125,38,190,193,122,157,119,118,58,190,59,61,49,47,41,42,44,45,127,37,114,36,25,17,19,20,25,29,30,31,32 del foglio 27. L'impianto oggetto di progettazione, ha una potenza complessiva di picco di 51.89 MW. L'impianto in oggetto, sarà ubicato in località "Monticelli" nel Comune di Sant'Arcangelo (PZ) circa 7 Km in linea d'aria in direzione nord-ovest rispetto al nucleo urbano. La scelta del sito è stata dettata dai buoni livelli di irraggiamento e non incidenza su aree protette, in particolare, i terreni individuati per la realizzazione del campo agrivoltaico non ricadono nelle zone non idonee individuate dal PIEAR della Regionale Basilicata. Nello specifico il Parco Fotovoltaico sarà ubicato ad EST dell'abitato di Sant'Arcangelo, ad una quota compreso tra 225 e 320 m s.l.m. ed è situata tra i corsi fluviali, Fiumarella Terlizzi e Fosso Pisciotola, affluente di Fiumarella Terlizzi che si immettono in destra orografica nel fiume Agri, così come di seguito riportato. La caratteristica della tipologia di impianto è quella di adottare soluzioni volte a preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione. L'impianto fotovoltaico verrà realizzato per lotti e prevede i seguenti elementi:

- Strutture di supporto dei moduli con altezza indicativa da terra di 2,1 m;
- 75754 moduli monocristallini di tipo EGing PV EG-680NT66-HU/BF-DG o similare da 685 Wp per una potenza complessiva di 51891.49 kWp;
- N. 5 stazioni di trasformazione di elevazione BT/AT della potenza di 10000 kVA. Sarà a singolo secondario con tensione di 690V ed avrà una tensione al primario di 36kV;
- N. 10 inverter da 4700 kVA (potenza nominale a 40°C), realizzato su skid e idoneo al posizionamento esterno.;
- Viabilità interna al parco per le operazioni di costruzione e manutenzione dell'impianto e per il passaggio dei cavidotti interrati in MT;
- Aree di stoccaggio materiali posizionate in diversi punti del parco, le cui caratteristiche (dimensioni, localizzazione, accessi, etc) verranno decise in fase di progettazione esecutiva;
- Collegamento in entra-esce con cavidotti AT delle cabine di trasformazione e cavidotto di collegamento dell'impianto alla cabina di consegna in prossimità della RTN;
- Rete telematica di monitoraggio interna per il controllo dell'impianto mediante trasmissione dati via modem o tramite comune linea telefonica.

Le operazioni preliminari di preparazione del sito prevedono la verifica catastale dei confini e il tracciamento della recinzione d'impianto così come autorizzata. Successivamente verranno delimitate le parti di terreno che hanno dislivelli non compatibili con l'allineamento del sistema pannello/inseguitore ciò perché non si prevedono modifiche del profilo attuale dei terreni né scavi di sbancamento. Conclusa la fase di esclusione delle aree a pendenza superiore al 18%, si procederà alla installazione dei supporti dei moduli nelle rimanenti parti di territorio. Tale operazione viene effettuata con piccole trivelle da campo o battipalo a rotocompressione, mosse da cingoli, che consentono una agevole e efficace infissione dei montanti verticali dei supporti nel terreno, fino alla profondità necessaria a dare stabilità alla fila di moduli (generalmente non più di 1,5 metri, che ne permette poi, in dismissione, un agevole sfilamento). Il corretto posizionamento dei pali di supporto è attuato mediante stazioni di misura GPS, essendo la tolleranza di posizionamento dell'ordine dei cm. Successivamente vengono sistemate e fissate le barre metalliche orizzontali di supporto. Montate le strutture di sostegno, si procederà allo scavo del tracciato dei cavidotti e alla realizzazione delle platee per le cabine di campo. Tutto il terreno di scavo verrà reinterrato negli stessi scavi, senza trasporto all'esterno. Le fasi finali prevedono, a meno di dettagli da definire in fase di progettazione esecutiva, il montaggio dei moduli, il loro collegamento e cablaggio, la posa dei cavidotti interni al parco e la ricopertura dei tracciati. Data l'estensione del terreno e le modalità di installazione descritte, si prevede di utilizzare soltanto le aree interne al perimetro della proprietà per il deposito temporaneo di materiali e il posizionamento delle baracche di cantiere, semplicemente posate sul terreno stesso. Tali aree saranno delimitate da recinzione temporanea, in rete metallica, idoneamente segnalate e regolamentate, e saranno gestite e operate sotto la supervisione della direzione lavori. L'accesso al sito avverrà utilizzando l'esistente viabilità locale, che non necessita di aggiustamenti o allargamenti e risulta adeguata al transito dei mezzi di cantiere. A installazione ultimata, il terreno verrà ripristinato, ove necessario, allo stato naturale, come allo stato di fatto.

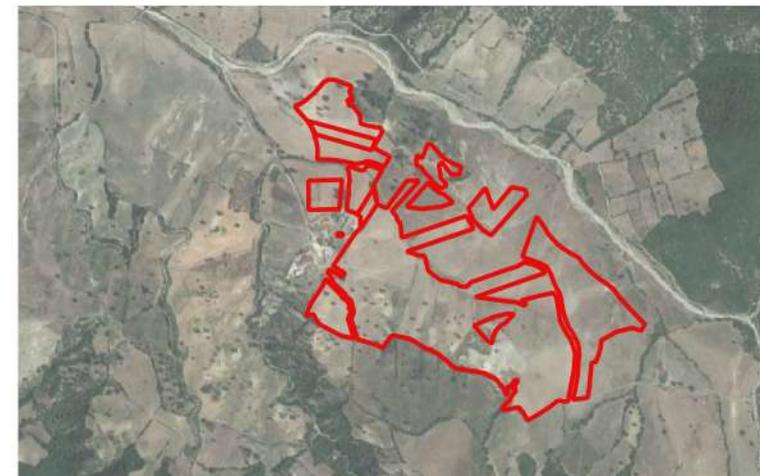


Fig. 1 - Inquadramento area progetto su ortofoto

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area in studio è compresa nel foglio geologico n° 211 "Sant'Arcangelo" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e dal punto di vista geologico regionale ricade in posizione circa assiale della catena Appenninica.

Il sistema catena-avanfossa-avampaese nell'Italia Meridionale è attualmente rappresentato da: Catena Sudappenninica, Fossa Bradanica e Avampaese Apulo-Garganico. L'area oggetto del presente studio, è situata su una zona montana caratterizzata dalla presenza di crinali morfologici che fungono da spartiacque, in particolare il sito è ubicato sul rilievo Monticelli bordato dalla Fiumarella Terlizzi e dal Fosso Pisciotola, tale rilievo presenta una morfologia con aree che hanno pendenze variabili, il Parco fotovoltaico ad una quota che va da 250 e 350m s.l.m.

I principali rilievi nell'area circostante sono Monte Coppa di 586 m s.l.m., Cugno del Bosco di 311m s.l.m. Toppa Terremoto di 457m s.l.m. e Timpone Mendolara 462m s.l.m., posti rispettivamente a sud est e sud ovest dell'area di interesse e sono caratterizzati da una morfologia conica e presentano alla loro sommità una cima.

Sul sito sono stati osservati deformazioni plastiche superficiali che interessano i primi metri dal piano campagna, il contatto tra la coltre di frana e il substrato è stato ricostruito a seguito delle indagini eseguite quali tomografie elettriche e delle prove penetrometriche.

Le cause di innesco dei dissesti che interessano l'area in oggetto sono da ricercare nella combinazione di due fattori destabilizzanti:

- il primo è legato alle acque di in filtrazione provenienti da intensi e prolungati eventi meteorici, infatti, l'aumento del contenuto d'acqua nei terreni e il conseguente incremento delle pressioni neutre, porta ad un decremento delle resistenze di attrito lungo la superficie di contatto tra coltre colluviale e substrato alterato e all'interno del substrato stesso, presumibilmente nella zona a maggiore grado di alterazione.

- Il secondo è legato alla pendenza del versante dove i tratti più pendenti favoriscono lo scivolamento verso valle della coltre alterata imbibita.

Il sistema idrografico principale presente è il fiume Agri orientato ovest est con un bacino imbrifero di 1500 Km², ed è costituito da una morfologia montuosa fino alla dorsale di Stigliano per poi assumere una morfologia collinare e pianeggiante raggiungendo il mare Ionio, lungo il percorso si individuano valli parallele al fiume e una serie di affluenti perpendicolari al suo percorso. Nell'area oggetto di studio, in particolare è presente la Fiumara di Terlizzi le cui confluenze sono Fosso Fatigone in destra orografica e Fosso Vaccarizzo in sinistra orografica che si dirama da Monte Sant'Arcangelo di 850m s.l.m., mentre a sud ovest del rilievo Monticelli, la fiumara Terlizzi, riceve il contributo delle acque di Fosso Pisciotola che si immette in sinistra idrografica ad una quota di 250m.s.l.m. il quale si dirama da Piano del Salice a 700m s.l.m. La Fiumara di Terlizzi è un affluente minore del Fiume Agri che si immette nel fiume Agri in destra orografica.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La conformazione geomorfologica del territorio preso in esame ha favorito sicuramente l'antropizzazione sui terrazzi o sulle alture dominanti le valli fluviali. L'alternanza tra aree boschive e aree coltivabili ha incentivato una antropizzazione di tipo rurale con collegamenti garantiti da una viabilità minore costituita da mulattiere e tratturelli. Nel territorio preso in esame si evidenziano due tratturi sottoposti oggi a vincolo dalla Soprintendenza Archeologica di Basilicata che si inseriscono all'interno di percorsi rurali funzionali allo sfruttamento agricolo e pastorale dell'area, molti dei quali ancora oggi interessati dalla pratica della transumanza a breve e medio raggio: il Tratturo n. 336 Strada Comunale detta Regio Tratturo di Rosano, che attraversa il territorio di Sant'Arcangelo, in direzione sud-ovest nord-est ed il tratturo n. 75 Aliano-Montalbano. Gli itinerari descritti rimangono verosimilmente in uso nel corso di tutta l'età tardo-antica con Goti, Longobardi, Bizantini e Saraceni, con tuttavia caratteristiche di precarietà dovute al fatto che questi non dedicarono alle strade alcuna particolare cura, limitandosi solo in alcuni casi alla ricostruzione di qualche ponte e postazioni di controllo militare, e mantenendo tuttavia in uso la via Appia, la Annia-Popilia (Capua- Reggio) e la via Herculia. Con i Normanni, si registra invece uno sviluppo della viabilità interna, collegato al ripopolamento dei territori abbandonati da parte dei monaci Benedettini. Il bacino fluviale del Sinni con i suoi affluenti, in questa fase risulta caratterizzato da una fitta rete di carraie, vicinales, arditae, anditus, sterctulae che collega i nuovi insediamenti dati da monasteri e relative pertinenze, insediamenti fortificati, casali rurali. È importante aggiungere che da sempre i fiumi hanno influenzato profondamente il sistema di comunicazioni, affiancati anche in età medievale da strade e importanti assi viari di collegamento tra le diverse aree del mezzogiorno, e sentieri aspri e difficili, poco più che mulattiere, con tortuosi percorsi di cresta o di crinale. In Età Federiciana ancora l'asse portante della viabilità regionale è costituito dalla via Herculia Rotonda-Potenza-Venosa e dalle sue diramazioni verso il mare. Per i secoli successivi, a partire dagli Angioini, si ha la costruzione e la manutenzione di molte strade, riqualificate come "Strade Regie" in quanto poste sotto la tutela del Re, permettendone la continuità d'uso fino all'Età contemporanea, oggi, in molti casi ricalcate dalle strade moderne e altre volte restando semplici percorsi montani, sotto forma di mulattiere e tratturi.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area interessata dall'impianto agro-voltaico in progetto, di potenza nominale pari a 51,89 MWp, ricade in agro del Comune di Sant'Arcangelo (PZ) a circa 7 km in linea d'aria, in direzione est dal centro abitato, in località "Monticelli", zona attualmente occupata da terreni agricoli. La morfologia poco variabile, con superfici sub-pianeggianti o a deboli pendenze, ha avuto una notevole influenza sull'utilizzazione del suolo. L'uso agricolo è nettamente prevalente, anche se non mancano estese aree a vegetazione naturale. La coltivazione di gran lunga più diffusa nell'intero areale è quella dei cereali, condotta in seminativo asciutto. Le tipologie di uso del suolo inerenti al territorio sono mostrate dalla seguente carta Corine Land Cover, dalla quale si evince che la classe prevalente risulta essere i "Seminativi in aree non irrigue", a cui seguono le aree boschive. In particolare l'area di progetto risulta classificata come "seminativi in aree non irrigue". L'agricoltura rappresenta una importante attività economica del territorio comunale, incentrata sulla produzione di cereali, in particolare il grano duro. La zootecnia, è un settore di un certo rilievo soprattutto per l'allevamento degli ovi-caprini: si registrano complessivamente circa 5.000 ovicaprini e 1.265 capi bovini. Il sistema antropico del territorio ha la connotazione tipica dei sistemi rurali: presenta una bassa densità abitativa ed è composto da insediamenti rurali isolati connessi ad un uso agricolo estensivo. Le dimensioni aziendali sono modeste, infatti l'87% delle aziende, ha una estensione inferiore a 10 ettari, e il 63% ha una estensione inferiore a 2 ettari. dal punto di vista altimetrico, l'area dell'impianto ricade nella fascia compresa tra 225 e 320 m s.l.m. L'uso del suolo è caratterizzato dall'alternanza di boschi, pascoli e coltivi (in prevalenza seminativi).

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Lo studio della documentazione bibliografica e d'archivio ha interessato una macro area, definita con un raggio di 5 km dal progetto, che comprende i comuni di Sant'Arcangelo (PZ), Tursi (MT), Colobraro (MT) ed Aliano (MT). Tale lavoro ha come finalità quella di tracciare un quadro il più possibile completo ed esaustivo delle dinamiche insediative che hanno interessato il comparto territoriale in oggetto nel corso dei secoli. È opportuno evidenziare come tale quadro sia condizionato dalla non omogenea letteratura archeologica, basata prevalentemente sull'esplorazione sistematica della Valle del Sinni, attraverso le ricognizioni dei Quilici. Ne consegue dunque un quadro ricco di evidenze archeologiche in corrispondenza dell'area meridionale del buffer in progetto, e scarno nell'area settentrionale, corrispondente ai territori nord di Tursi e di Colobraro e a quello est di Sant'Arcangelo, affacciati sul fiume Agri. La conformazione geomorfologica del territorio lucano lungo le vallate dell'Agri e del Sinni ne ha favorito la frequentazione umana già nella Preistoria, con la prima comparsa di insediamenti stabili nel Neolitico. I villaggi sono costituiti da capanne a pianta circolare o ovale, in materiale deperibile, e restituiscono ceramica delle facies culturali di Serra d'Alto e di Diana. Nell'Età dei Metalli o Eneolitico (2800-1800 a.C.) persistono i medesimi nuclei insediativi, mentre un sostanziale cambiamento si riscontra nella media Età del Bronzo (1600-1400 a.C.), con la comparsa di una serie di piccoli insediamenti agricolo-pastorali sui terrazzi o sulle alture dominanti le valli fluviali (Rotondella, Anglona, Policoro, Chiaromonte, Valsinni, Missanello e Latronico). Per la fase protostorica, dal buffer esaminato si segnala un'unica evidenza dalla loc. Vallo Costa del Comune in agro di Tursi. In Età arcaica gli insediamenti indigeni presenti nel territorio preso in esame risentono dell'influenza dei coloni greci stanziati sull'arco jonico, grazie alla posizione strategica sulle direttrici fluviali dell'Agri e del Sinni, usate per gli scambi commerciali e culturali tra la piana jonica e il Vallo di Diano, fino alle coste tirreniche. Tra l'età arcaica e la prima metà del V sec. a.C. il territorio risulta scarsamente abitato e privo di una "definizione rigorosa", che avrà inizio con la fondazione di Herakleia nel 433-432 a.C. con la quale si avvia un processo di strutturazione spaziale. Se tra la fine del V secolo e la prima metà del IV sec. a.C. archeologicamente si hanno pochissime tracce di abitazioni, probabilmente perché il modello insediativo scelto privilegia la città, dalla seconda metà del IV sec. a.C. si assiste ad una nuova distribuzione della popolazione tra città e campagna, privilegiando il modello per fattorie sparse, di grandi, medie e piccole dimensioni, anche molto distanti dalla costa, ma sempre lungo le direttrici commerciali costituite da fiumi e tratturi. L'Età ellenistico-lucana è quella maggiormente documentata archeologicamente, caratterizzata da una consistente vitalità insediativa, costituita da insediamenti rurali con annesse necropoli, sia sui rilievi più alti che nei fondivalle, privilegiando ampi pianori soleggati, in prossimità di sorgenti o fossi, nei punti di cerniera tra il litorale ionico e l'entroterra e quindi tra il mondo ellenico e quello indigeno. I luoghi sono favorevoli ai traffici commerciali tra la costa e le aree submontane interne, attraverso le vallate fluviali dell'Agri e del Sauro e attraverso la viabilità interna, rappresentata dai tratturi. Dal territorio di Colobraro arriva la testimonianza di una fitta presenza di probabili fattorie ed insediamenti rurali in diverse località, poste su alture o pendii affacciati su fossi e vallecicole come da Tursi dove, nella sua area più interna, lungo il tracciato di una strada rurale sui pianori prospicienti la valle dell'Agri, si hanno rinvenimenti da ricognizione di materiali che sembrano riportare sia ad insediamenti rurali che a nuclei sepolcrali, come nelle Località Vallo-Costa del Comune, Destra del Dottore, Cozzo Pisone. In età romana il territorio viene essenzialmente caratterizzato da un'occupazione di tipo rurale, con strutture produttive capaci di controllare estese porzioni di territorio. I contatti e i traffici commerciali si sviluppano lungo nuovi assi viari, come la via Herculea, un ramo dell'Appia che passa per Grumentum e si collega alla via Popilia, che taglia trasversalmente la Basilicata, aprendo le aree interne verso la Puglia e la Calabria. A partire dal Tardoantico la frequentazione del territorio preso in esame è attestata tanto a Colobraro quanto a Sant'Arcangelo, Senise, Tursi, sia in corrispondenza dei centri urbani che sulle alture limitrofe in zone di controllo interne, nel passaggio tra l'area metapontina a quella più interna della Basilicata. In questa fase si attesta un ripopolamento operato da monaci italo-greci in epoca Bizantina, che iniziano a mettere a coltura le terre abbandonate, consentendo l'accentramento umano.

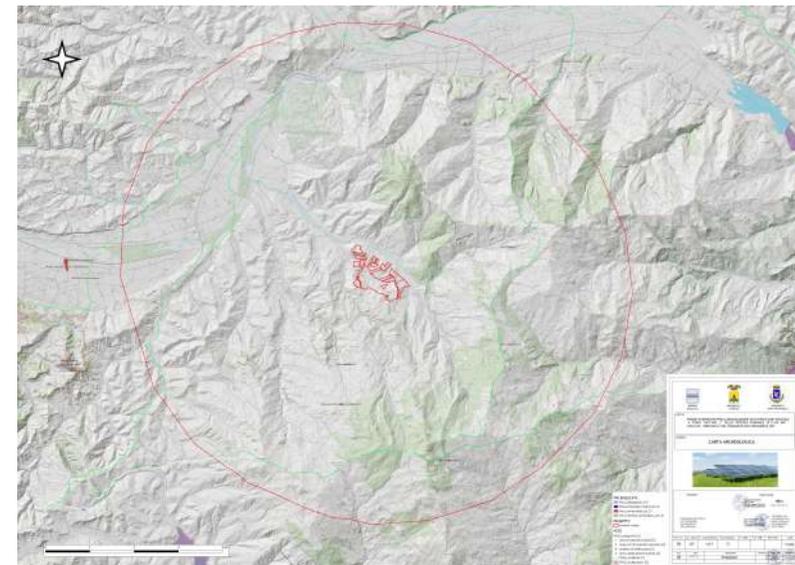


Fig. 2. Carta archeologica

ELENCO MOSI

SITO	LOCALITA'	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	Tursi (MT) - Vallo Costa del Comune	Area di materiale mobile	Età protostorica - età ellenistica
2	Tursi (MT) - Vallo Costa del Comune	Area ad uso funerario	Età ellenistica
3	Tursi (MT) - Vallo Costa del Comune	Area di materiale mobile	Età ellenistica
4	Tursi (MT) - Vallo Costa del Comune	Area di materiale mobile	Età ellenistica
5	Tursi (MT) - Vallo Costa del Comune	Area di materiale mobile	Età ellenistica
6	Tursi (MT) - Vallo Costa del Comune	Area di materiale mobile	Età ellenistica
7	Tursi (MT) - Destra del Dottore	Area di materiale mobile	n.d.
8	Tursi (MT) - Destra del Dottore	Area di materiale mobile	Età ellenistica
9	Tursi (MT) - Cozzo Pisone	Area di materiale mobile	Età ellenistica
10	Tursi (MT) - Cozzo Pisone	Area di materiale mobile	n.d.
11	Tursi (MT) - Serra Scoperta, Masseria Carmine	Area di materiale mobile	Età post medievale
12	Tursi (MT) - Terlizzi, Serra Scoperta	Infrastruttura viaria	Età moderna
13	Tursi (MT) - Destra del Dottore	Area di materiale mobile	n.d.
14	Tursi (MT) - Terlizzi	Area di materiale mobile	n.d.
15	Sant'Arcangelo (PZ) - Pozzo S. Pietro	Area di materiale mobile	I a.C.- II d.C.
16	Sant'Arcangelo (PZ) - Fossato del Monte	Area di materiale mobile	n.d.
17	Colobraro (MT) - Curva della Crocchia	Insedimento	n.d.
18	Colobraro (MT) - Masseria Mango	Area ad uso funerario	Età ellenistico-lucana
19	Colobraro (MT) - Tempa della Croce, Masseria Giordanelli	Area di materiale mobile	Età ellenistica
20	Colobraro (MT) - Monte Sant'Arcangelo, Tempa della Croce	Area di materiale mobile	Età ellenistica
21	Colobraro (MT) - Masseria S. Arcangelo	Area di materiale mobile	Età ellenistico-lucana
22	Colobraro (MT) - Monte Sant'Arcangelo	Area ad uso funerario	Età ellenistica
23	Colobraro (MT) - Monte Sant'Arcangelo	Area di materiale mobile	Età ellenistica
24	Colobraro (MT) - Le Serre, Cozzo Niviera	Area di materiale mobile	Età ellenistica

25	Colobraro (MT) - Le Serre, Cozzo Niviera	Area di materiale mobile	Età ellenistica
26	Colobraro (MT) - Le Serre, Cozzo Niviera	Area di materiale mobile	Età ellenistica
27	Colobraro (MT) - Le Serre, Cozzo Niviera	Area di materiale mobile	Età ellenistica
28	Sant'Arcangelo (PZ) - Marmara	Area ad uso funerario	Età ellenistica
29	Sant'Arcangelo (PZ) - Il Monte	Area di materiale mobile	Età ellenistico-lucana
30	Sant'Arcangelo (PZ) - Il Monte	Insedimento	Età ellenistica-età tardoantica
31	Sant'Arcangelo (PZ) - Masseria Neviera	Area ad uso funerario	Età ellenistico-lucana
32	Tursi (MT)	Infrastruttura viaria – viabilità per Tursi	n.d.
33	Sant'Arcangelo (PZ)	Infrastruttura viaria – Tratturo comunale di Rosano	n.d.
34	Aliano (MT)	Infrastruttura viaria – Sant'Arcangelo, Roccanova e la Cantoniera del Titolo a Castronuovo Sant'Andrea	n.d.
35	Aliano (MT)	Infrastruttura viaria – Il Muro dei Giardini (la Cavallerezza) e Santa Maria Orsoleo	n.d.
36	Aliano (MT)	Infrastruttura viaria – Tratturo Aliano-Montalbano e la via Appiett u' Castiedd	n.d.
37	Aliano (MT)	Infrastruttura viaria – Tratturo Aliano-Montalbano n.75	n.d.

VINCOLI ARCHEOLOGICI

Non sono da segnalare nell'area esaminata beni di interesse archeologico.

BENI MONUMENTALI

La stratificazione insediativa dell'area presenta n. 2 beni monumentali tutelati dall' art. 10 D.lgs 42/2004 come di seguito elencati:

Denominazione	Codice	Ubicazione	Riferimento catastale
Masseria Molfese	BCM_398d	Sant'Arcangelo (PZ) – Loc. Montecellese	F. 29; P. 160, 161
Masseria Difesa Monte Scardaccione	BCM_403d	Sant'Arcangelo (PZ) – Agro rurale	F. 43; P. 19

Le opere non interferiscono con alcuno dei beni architettonici nell'area.

INTERFERENZE TRATTURALI E VIABILITA' ANTICA

Vengono, infine, riportati i tratturi sottoposti da PPR a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Basilicata e ricadenti nell'area in esame:

Numero	Denominazione	Codice	Comune
75	Tratturo Aliano-Montalbano	BCT_044	Aliano (MT)
336	Tratturo Comunale di Rosano	BCT_332	Sant'Arcangelo (PZ)

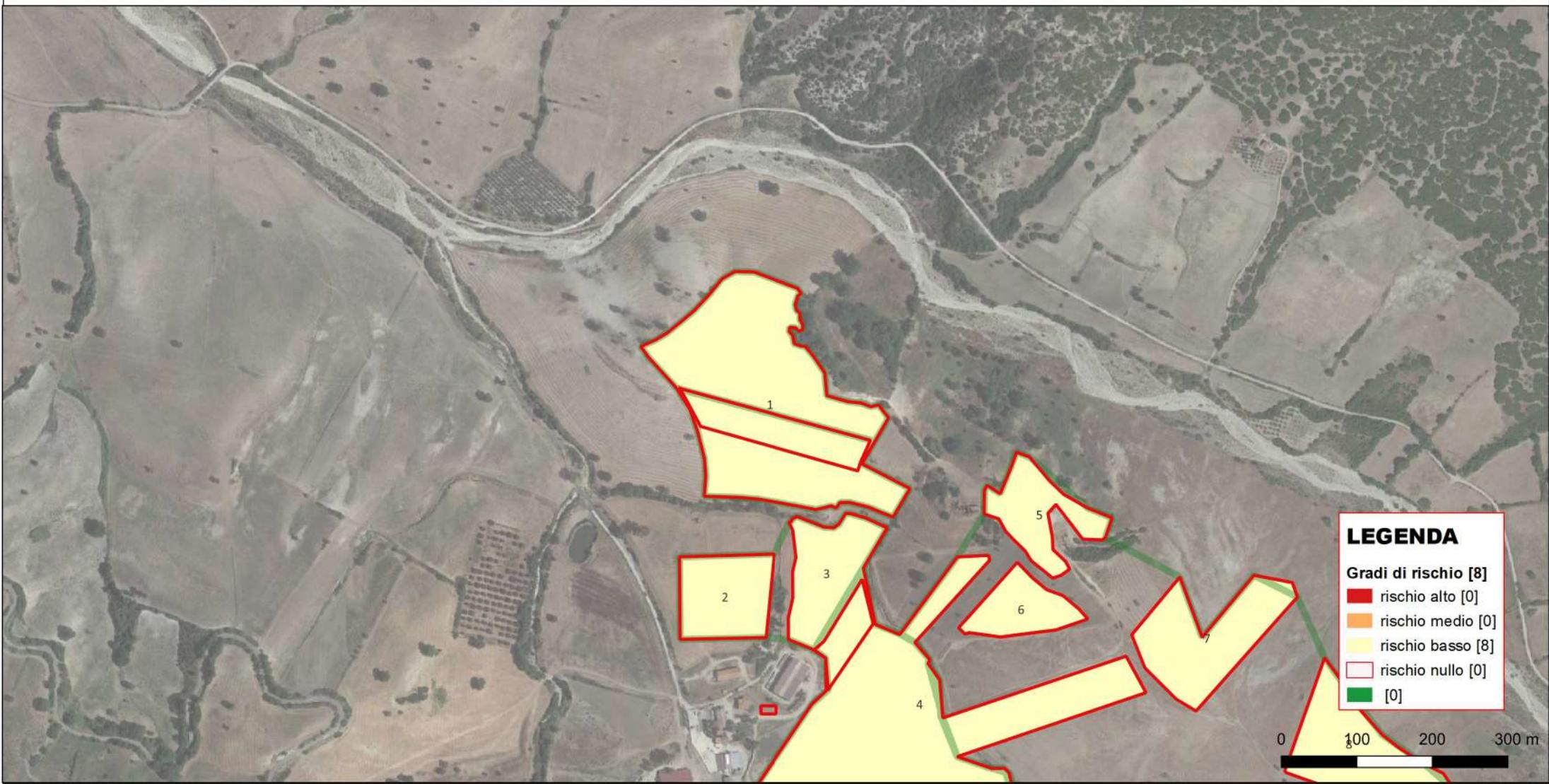
L'opera non interferisce con nessuna delle due evidenze tratturali presenti nell'area.

Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. In realtà si trattava non solo di strade ma soprattutto di pascoli per le greggi in transito. Lungo tali assi viari sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. I tratturelli facevano invece parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta che hanno la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi.

L'esame dell'area ha inoltre rivelato la presenza di una viabilità antica, non censita tra i tratturi, che correva trasversale per le valli lucane e che metteva in collegamento i tre mari. L'Enotria della prima età del ferro sulla linea degli insediamenti antichi che dalla Valle del Basento raggiungeva l'asse tirrenico con gli insediamenti di Pisticci, Ferrandina, Craco, Anglona e le valli del Sauro, con i centri e le necropoli di Guardia Perticara e Gallicchio Vetere¹.

Nel buffer esaminato si documentano i tracciati relativi a: Sant'Arcangelo, Roccanova e la Cantoniera del Titolo a Castronuovo Sant'Andrea, Il Muro dei Giardini (la Cavallerezza) e Santa Maria Orsoleo, Tratturo Aliano-Montalbano e la via Appiett u' Castiedd, viabilità per Tursi.

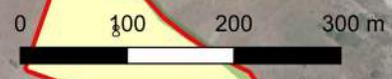
¹ <https://www.pandosia.org/il-cammino-degli-enotri-e-il-tratturo-delle-montagne/>



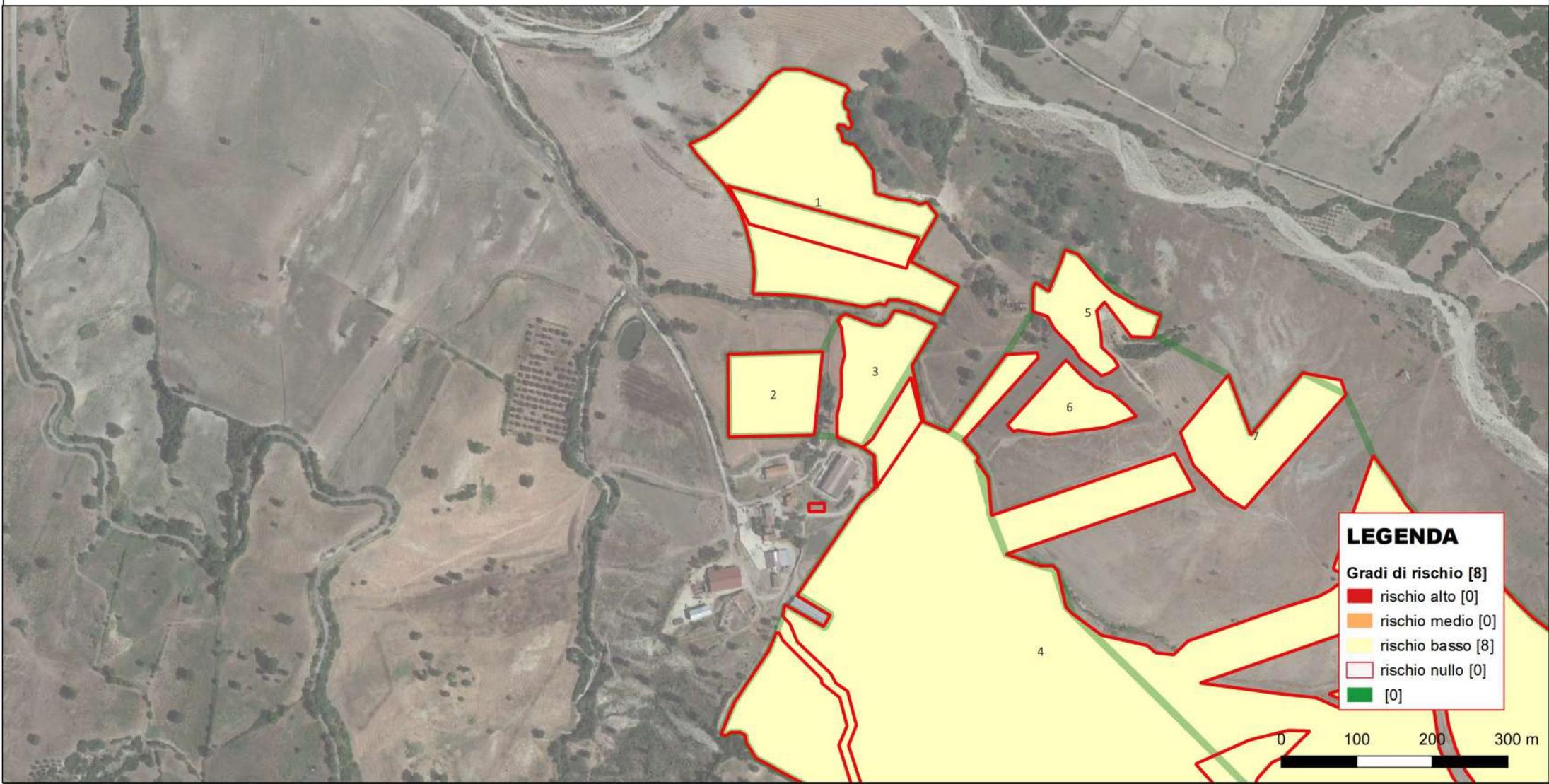
LEGENDA

Gradi di rischio [8]

- rischio alto [0]
- rischio medio [0]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



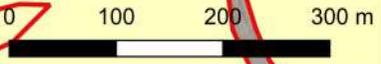
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di qualsiasi evidenza archeologica



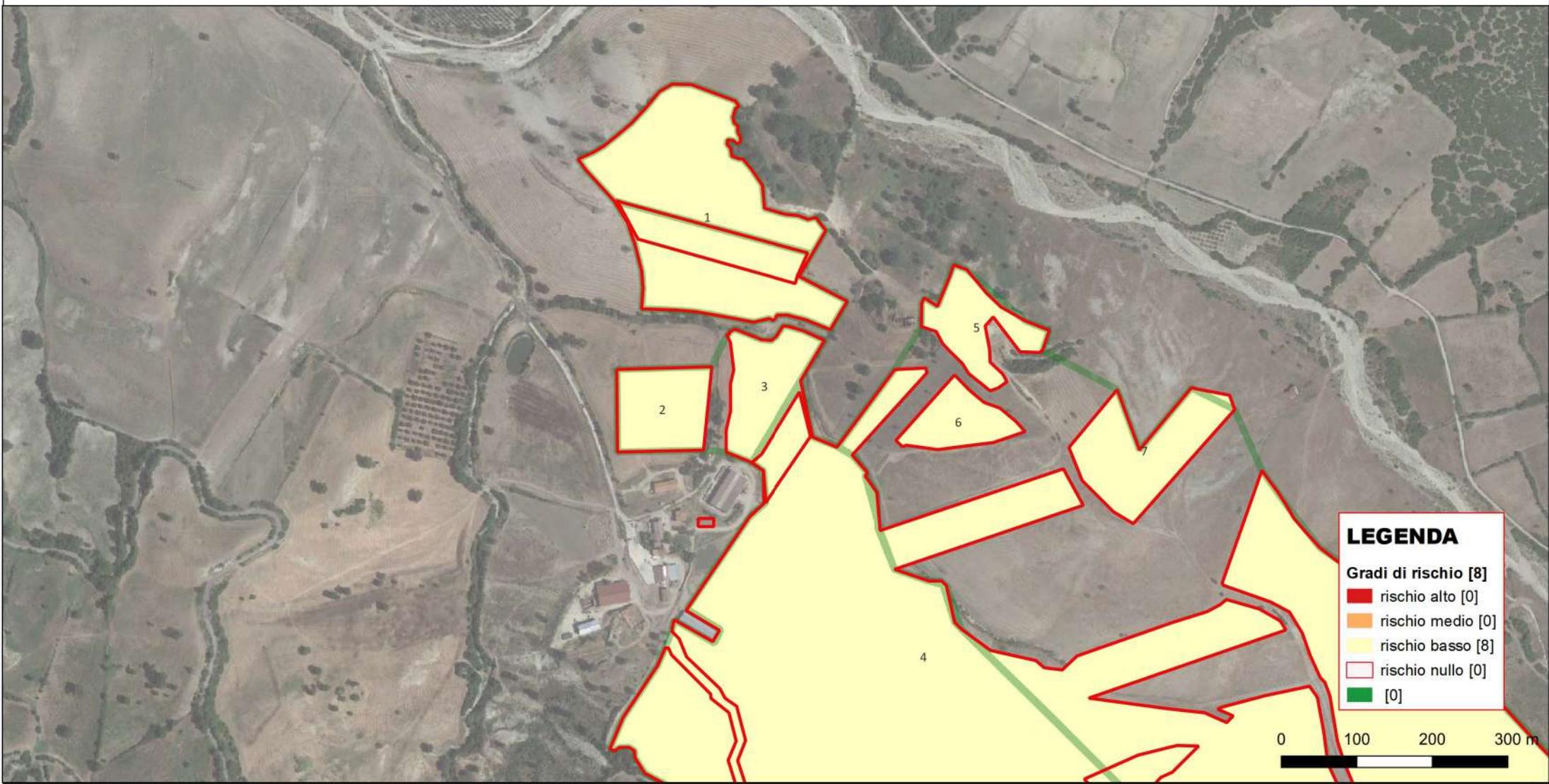
LEGENDA

Gradi di rischio [8]

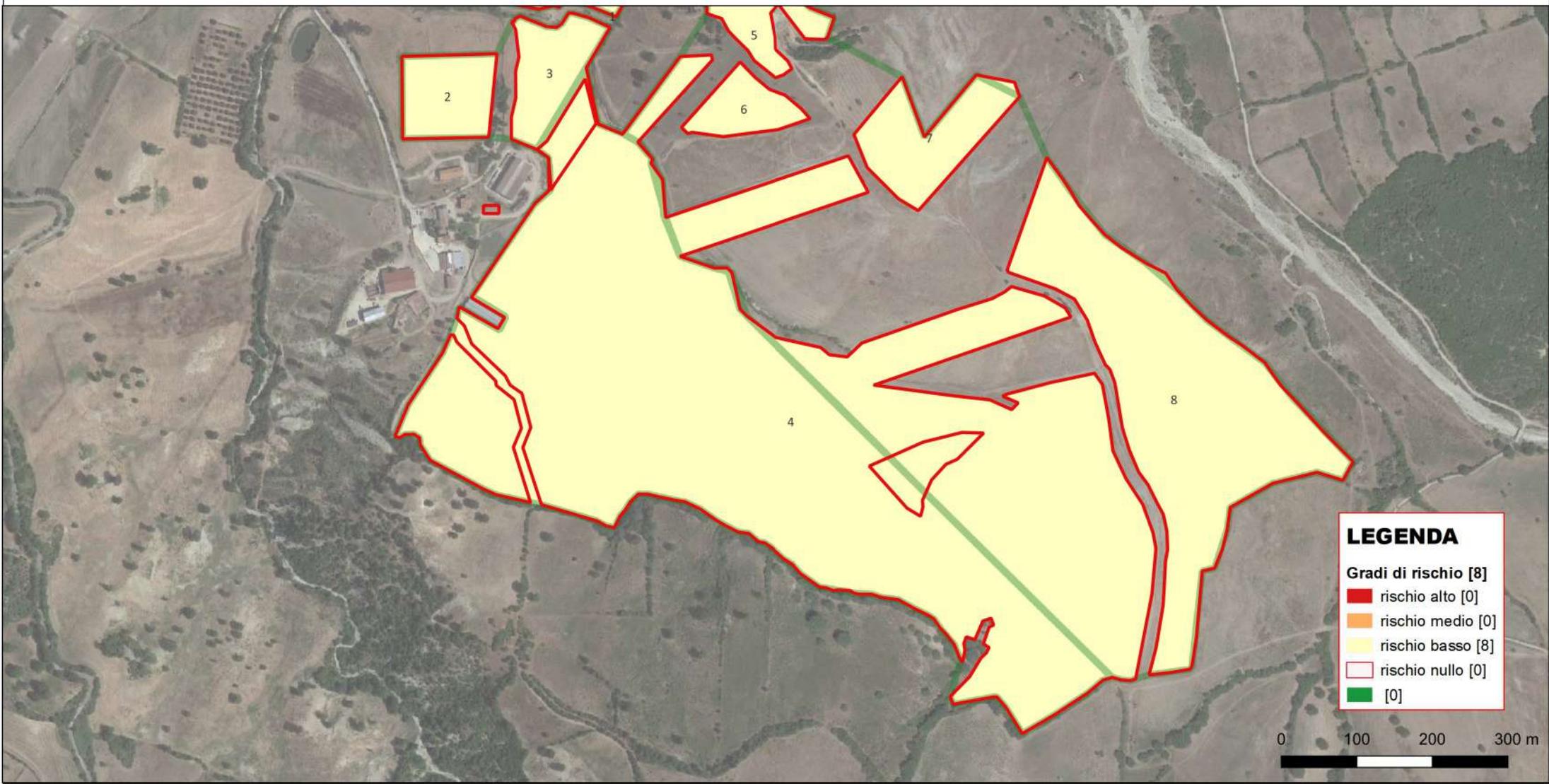
- rischio alto [0]
- rischio medio [0]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
2	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di materiale nelle vicinanze



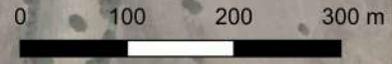
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
3	rischio basso	nessuna evidenza archeologica da segnalare



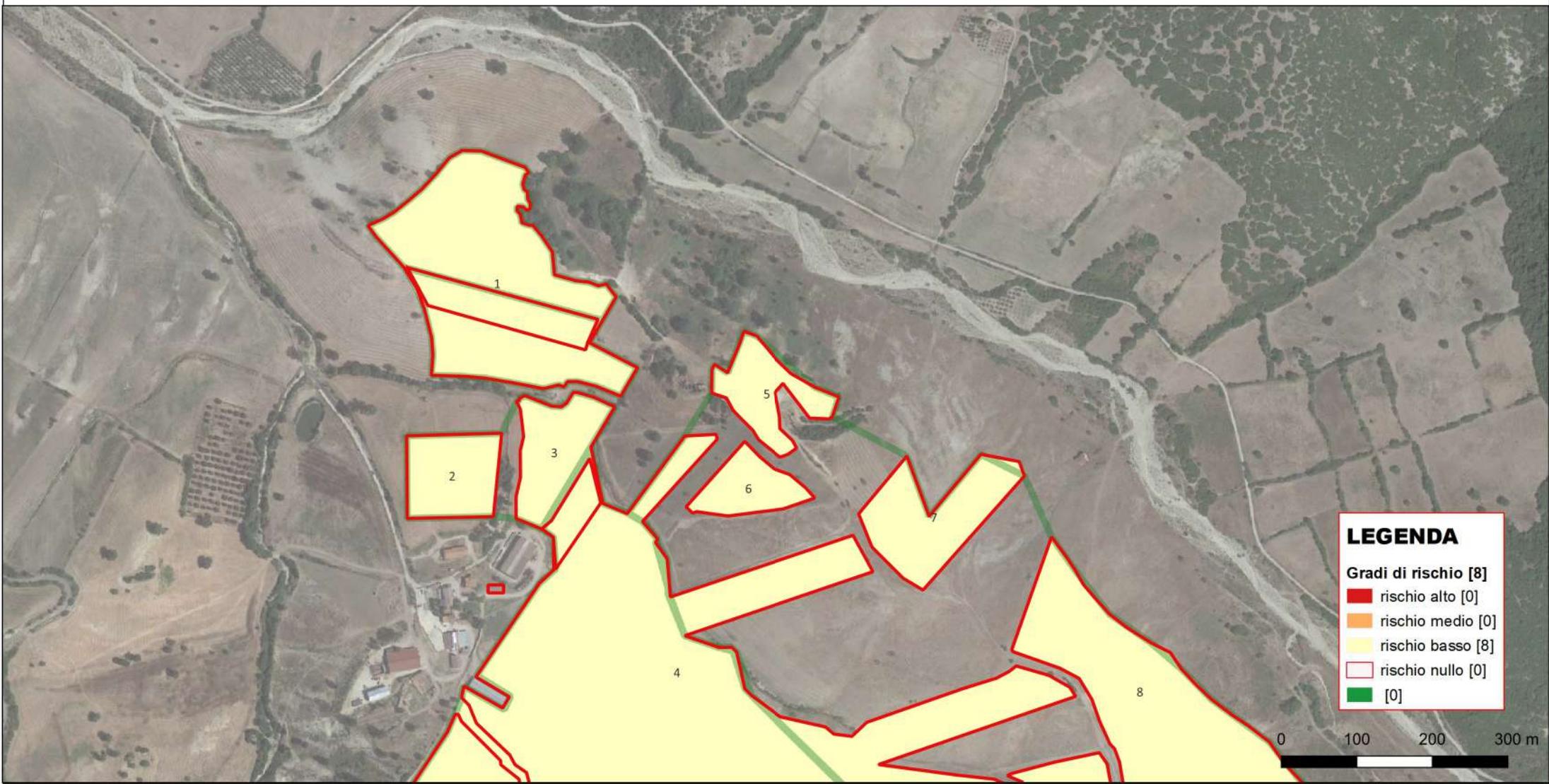
LEGENDA

Gradi di rischio [8]

- rischio alto [0]
- rischio medio [0]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



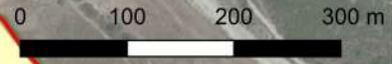
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
4	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di materiale archeologico e di evidenze note da bibliografia



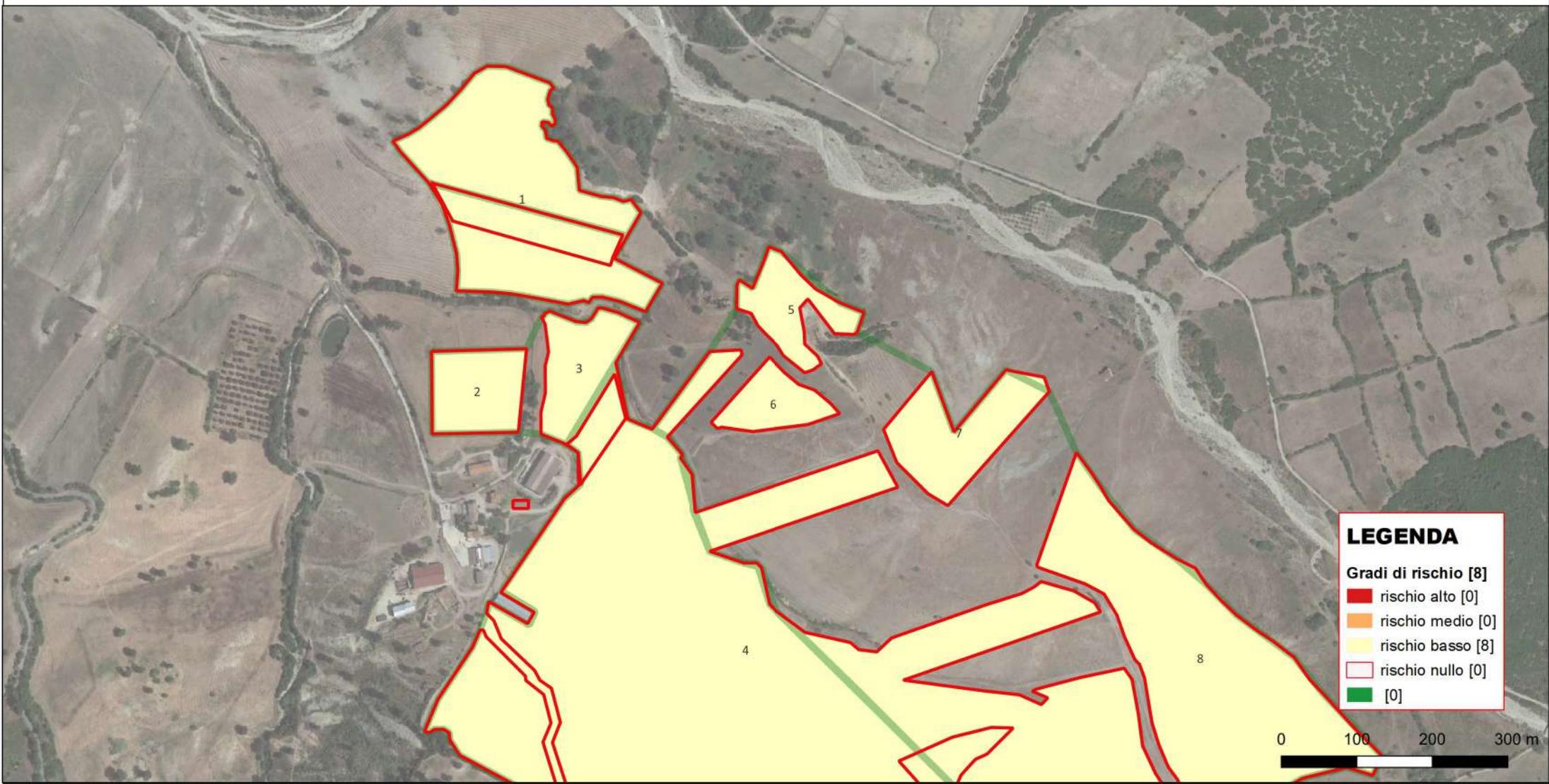
LEGENDA

Gradi di rischio [8]

- rischio alto [0]
- rischio medio [0]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
5	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di evidenze archeologiche note da bibliografia e per la mancanza di evidenze archeologiche



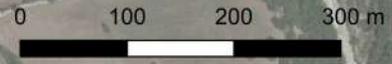
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
6	rischio basso	nessuna evidenza archeologica da segnalare



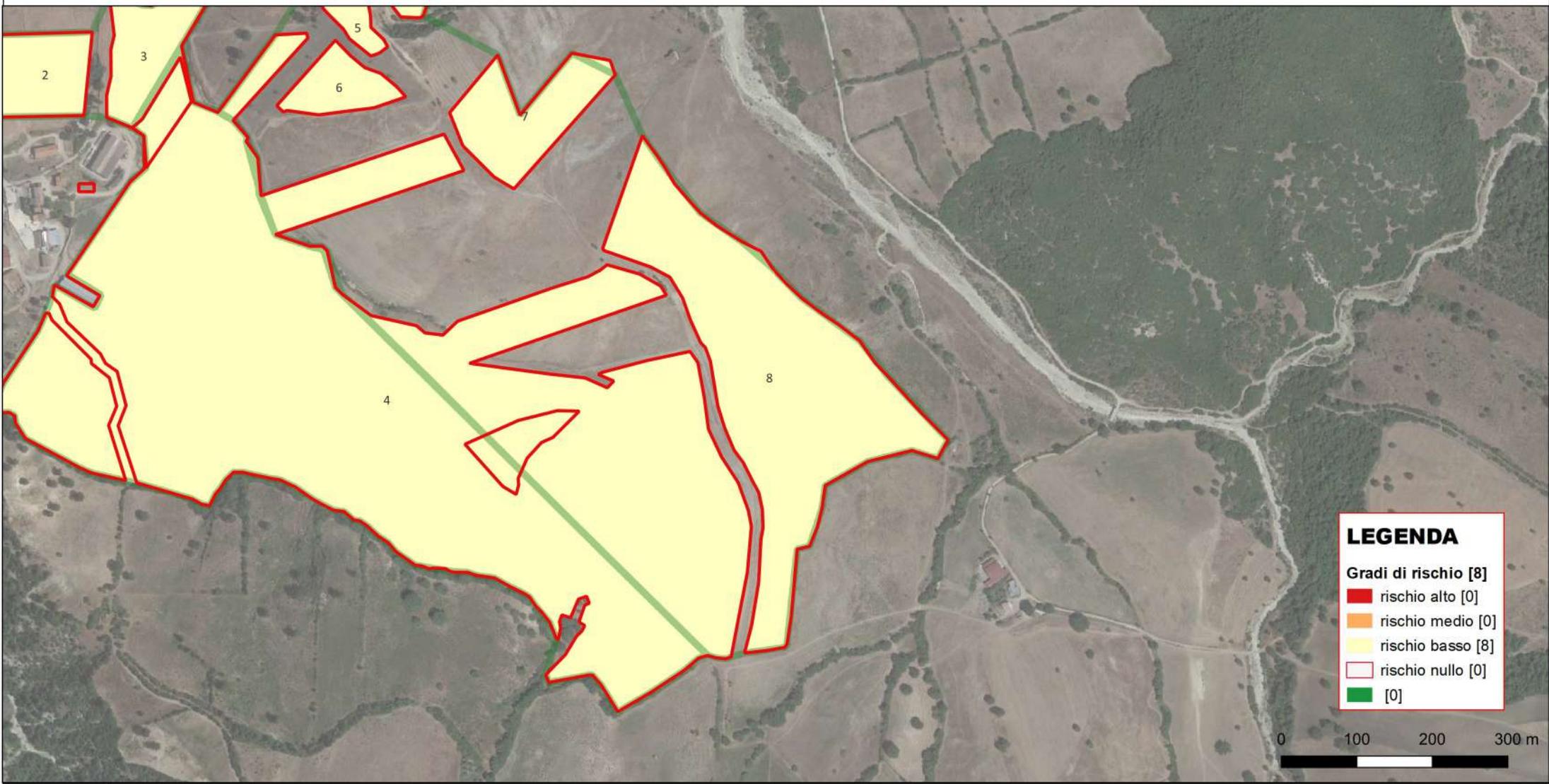
LEGENDA

Gradi di rischio [8]

- rischio alto [0]
- rischio medio [0]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
7	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di evidenze archeologiche



LEGENDA

Gradi di rischio [8]

- rischio alto [0]
- rischio medio [0]
- rischio basso [8]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
8	rischio basso	si ritiene l'area a rischio basso per l'assenza di qualsiasi evidenza archeologica nota da bibliografia e qualsivoglia materiale archeologico

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata Meridionale*, Catalogo della mostra, Napoli 1996
- Adamesteanu D., *Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata*, in CSDIR, III, pp. 115-156, pp. 119 e 121
- Amendolagine B., *I Lucani*, in *Museo di Policoro 1985*, pp. 103-105
- Barra Bagnasco M., *Sistemi insediativi nella Basilicata dal Sinni al Bradano, tra il IV e il III sec. a.C.*, in BARRA BAGNASCO M., DE MIRO E., PINZONE A. (a cura di), *Origine e incontri di culture nell'antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di studio (Messina 1996)*, Catanzaro v1999, pp. 39-57
- Bianco S., tagliante M. (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro. Archeologia della Basilicata meridionale*, Bari 1985
- Bianco S., *Aspetti dell'età del Bronzo e del Ferro sulla costa ionica della Basilicata*, in Siris-Polieion 1986
- Bianco S., *La prima età del Ferro*, in P. Bottini (a cura di), *Archeologia, arte e storia alle sorgenti del Lao. Catalogo della mostra. Castelluccio: un centro "minore" tra beni culturali e memoria storica*, Matera 1988
- Bianco S., *L'età del Ferro tra Agri e Sinni*, in *Greci, Enotri e Lucani*, 1996
- Bianco S., *La prima età del Ferro nel Metapontino e nella Siritide*, in E. GRECO (a cura di), *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'incontro di studio (Policoro, 31 ottobre-2 novembre 1991), Paestum 1998
- Bianco S., *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999
- Bianco S., *L'Enotria: storia e territorio*, in *Nel Cuore Enotria*, 2000
- Bianco S., Giardino L., *Forme e processi di urbanizzazione e di territorializzazione nella fascia costiera jonica tra i fiumi Sinni e Basento*, in ACTA, L, pp. 611-641
- BUCK J.R., *The Via Herculia*, Papers of the British school at Rome XXXIX (1971), pp. 66-87
- BUCK J.R., *The ancient Roads of Southeastern Lucania*, Papers of the British school at Rome XLIII (1975), pp. 98-117
- Calastri C., Giorgi E., Quilici L., Settembrino M.E., *I Monti Di Colobraro*, in Quilici L., Quilici Gigli S., (a cura di) 2001, *Carta archeologica della Valle del Sinni*, Fascicolo 3: dalle colline di Noepoli ai monti di Colobraro, Roma, 2001
- D'agostino B., *Greci e indigeni in Basilicata Dall'VIII al III Secolo a.C.*, in *Trésors D'Italie Du Sud*, Milano, 1998
- De Rosa A., *Sistemi insediativi rurali e attività produttive nella regione lucano brettia nel IV-III secolo a.C.*, Dottorato in Archeologia, Università di Pisa, Anni 2004-2006
- De Siena A., Giardino L., *Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sud-orientale*, in LOCASCIO – STORCHI MARINO 2001, pp. 129-167
- Di Giuseppe H., *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età Tardo-antica: materiali per una tipologia*, in CHELOTTI M., PANI M. (a cura di), 2004, *Epigrafia e territorio, Politica e società: temi di antichità romane*, Vol. 4, pp. 196 e ss.
- Giardino L., De Siena A., *La costa ionica dall'età del ferro alla fondazione delle colonie: forme e sviluppi insediativi*, in Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca, a cura di M. B. Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, 1999

- Gualtieri M., *La Lucania Romana, Cultura e società nella documentazione archeologica*. Napoli 2002
- Lo Porto F.G., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in *MonAnt*, 48, 1973, pp. 153-244
- Osanna M., *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992
- Osanna M., *Fattorie e villaggi in Magna Grecia*, in *ACTA* 40, 2000, pp. 203 – 220
- Osanna M., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2007*, in *ACTA XLVII*
- Osanna M., *La documentazione archeologica*, in *Eraclea*, 2008
- Quilici L., *Formae Italiae, Regio III, Siris-Heraclea*, Vol I, Roma 1967
- Quilici L., *Carta Archeologica della Valle del Sinni, Dalle colline di Noepoli ai Monti di Colobrarò*, Fasc. 3, Roma 2001
- Quilici L., *Carta Archeologica della Valle del Sinni, Zona di Senise*, Fasc. 4, Roma 2001
- Quilici L., *Carta Archeologica della Valle del Sinni, Da Valsinni a San Giorgio Lucano e Cersosimo*, Fasc. 2, Roma 2002
- Quilici L., *Carta Archeologica della Valle del Sinni, Documentazione Cartografica*, Fasc. 8, Roma 2003
- Roubis D., *Le ceramiche greche d'importazione nei centri indigeni tra Agri e Sinni*, in *Greci, Enotri e Lucani*, 1996
- Salvatore M., *Antichità medievali in Basilicata*, in *La cultura in Italia fra Tardo-antico e Alto-medioevo*, 1981
- Schmiedt G., *Contributo della foto-interpretazione alla risoluzione della situazione geografico topografica degli insediamenti antichi scomparsi in Italia*, Firenze 1964
- Schmiedt G., *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia*, Parte III. La centuriazione romana, Firenze 1989

DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

AFFUSO-PREITE 2007

A. Affuso, A. Preite, *Relazione Scientifica da Survey*. Comune: Tursi-Colobrarò; *Provincia*: Matera; *Regione*: Basilicata. Realizzazione Parco Eolico, Elettrodotto interrato 30 KV, Sottostazione Elettrica AT/MT, Policoro 2007

Relazione Archeologica Impianto Fotovoltaico Palermo E Opere Connesse, Potenza Impianto 19,96 Mwp, comune Di Sant' Arcangelo (PZ), Novembre 2021

Relazione Archeologica Progetto Definitivo Parco Eolico Colobrarò Tursi, Luglio 2021